



Acri, disgelo per il vertice c'è unanimità su Azzone

►Le fondazioni del nord-ovest hanno invitato il presidente in pectore alla riunione del 15 ►Il 21 febbraio il consiglio e l'assemblea per la nomina, così partirà il nuovo corso

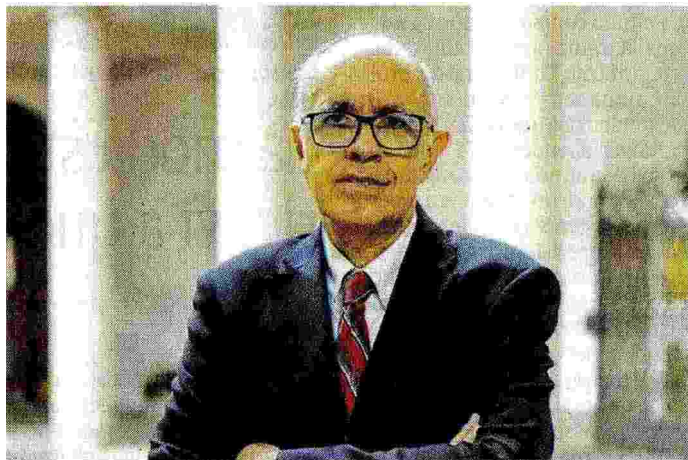
RILANCI

ROMA Sulla nomination di Giovanni Azzone alla presidenza dell'Acri, già scontata da tempo, si profila l'unanimità. Nelle ultime ore, infatti, il presidente della Consulta delle fondazioni del Piemonte e Liguria Fabrizio Palenzona che è anche numero uno della Crt, secondo quanto risulta al *Messaggero*, avrebbe invitato Azzone alla prossima riunione del raggruppamento di 15 enti territoriali del nord ovest in programma a Torino giovedì 15 febbraio.

LA NUOVA MISSION

L'endorsement è clamoroso e segna il ricompattamento di tutte le 86 fondazioni italiane attorno alla leadership del presidente della Cariplo, da nove mesi in sella eppure in poco tempo si è conquistato grandi apprezzamenti per l'equilibrio, competenza, serietà, metodo. D'altro canto dalla sua ha anche il sostegno di Giuseppe Guzzetti, padre nobile delle fondazioni e tanto basta. Proprio perché la stragrande maggioranza

**IL FRONTE UNITARIO
CONSENTIRÀ
DI AFFRONTARE
TUTTE LE PARTITE
FINANZIARIE COME
LE NOMINE IN CDP**



Giovanni Azzone, presidente della Cariplo

degli enti nati dalla legge Amato per ristrutturare le banche pubbliche, si è coagulata sulla scelta dell'ingegnere milanese di 61 anni, ex rettore del Politecnico di Milano, si è convenuto di attrezzare la procedura, anticipando la nomina in occasione di una riunione del Consiglio convocato per il 21 febbraio, quando si terrà anche l'assemblea. Quindi di procedere all'elezione nonostante il presidente uscente Francesco Profumo abbia annunciato le dimissioni dalla Compagnia di Sanpaolo il 22 febbraio con automatica decadenza dal vertice dell'Associazione. Un accordo sostanziale di quasi tutti gli enti rende possibile la nomina un giorno prima della vacatio in modo ci sia conti-

nuità e non si debba ricorrere a un interim da parte di uno dei vicepresidenti.

Ora tutti gli enti dovrebbero votare a favore del nuovo uomo forte delle fondazioni, che non avrà oppositori o minoranze, come dimostra la mossa di Palenzona, candidatosi al vertice in alternativa, che ha ritenuto di rientrare in gioco per non restare isolato. Anche perché dalla sistemazione degli assetti in Acri dipenderanno molte delle partite future nella mappa del potere finanziario, a cominciare da Cdp, di cui 65 enti detengono il 15,93%. E in Cassa ad aprile c'è da rinnovare il vertice dove il Mef che ha l'82,8% circa nomina l'ad e la maggioranza dei consiglieri mentre le fondazioni

indicano il presidente e altri due consiglieri. Ma oltre a Cdp l'Acri regge altri equilibri, come quelli in F2i, il fondo di infrastrutture che in queste settimane sta attraversando alcune turbolenze per la disdetta del patto parasociale da parte di quattro casse, Crt, Unicredit. E ci sono partite trasversali a livello nazionali come l'iniziativa contro la povertà minorile che coinvolge molte fondazioni Acri che gestisce tramite la fondazione per il Sud.

L'agenda della presidenza Azzone che sarà formalizzata in un documento potrebbe registrare una modalità di coinvolgimento, supporto e attenzione verso le fondazioni più piccole, con un'azione mirata all'ascolto delle loro istanze; un rafforzamento delle reti internazionali e delle relazioni con le istituzioni europee; una continua opera di coinvolgimento e aggiornamento delle fondazioni sui programmi nazionali realizzati insieme; un costante dialogo con il Mef per confrontarsi sui temi come la tassazione sui proventi finanziari da cui gli enti traggono le risorse per fare filantropia e per riflettere sul vincolo che impedisce oggi a un presidente di fare un secondo mandato se ha già svolto un incarico all'interno di un altro organo.

Rosario Dimito

